

Il colloquio **Carmela Palumbo**

«Scuole, l'obiettivo
è razionalizzare
nessuna chiuderà»

La dirigente del Ministero replica a De Luca

Mariagiovanna Capone

Le critiche del presidente De Luca sulla riorganizzazione scolastica non sono passate inosservate. Sui numeri del piano replica Carmela Palumbo, capo dipartimento del ministero dell'Istruzione: «Noi razionalizziamo alcune istituzioni scolastiche intese come soggetti giuridici, non come scuole fisiche».

A pag. 26

L'intervista Carmela Palumbo

«Le scuole non chiudono
va riorganizzata la rete»

► La dirigente del ministero replica a De Luca ► «Grazie alla norma l'anno prossimo
«Si tratta di istituti già sottodimensionati» saranno disponibili sette presidi in più»



**GLI ACCORPAMENTI
NON PORTERANNO
AD UNA RIDUZIONE
DEL PERSONALE ATA
ABBIAMO AUTORIZZATO
I POSTI IN DEROGA**

Mariagiovanna Capone

Le critiche del presidente Vincenzo De Luca sull'organizzazione del sistema scolastico voluta



**CI SIAMO OCCUPATI
DELLA GOVERNANCE
GENERALE
DEL SISTEMA
CREEREMO DIRIGENZE
PIÙ IMPORTANTI**

dal governo non sono passate inosservate. Sui numeri e le motivazioni del piano di dimensionamento scolastico replica Carmela Palumbo, capo diparti-



mento per il sistema educativo di istruzione e formazione del **Ministero dell'Istruzione e del Merito**.

Dirigente Palumbo, il governatore De Luca ha accusato il Mim che con il nuovo piano chiuderanno 120 scuole in Campania, perderemo 70 dirigenti scolastici e ci sarà l'azzeramento delle reggenze. È così?

«I numeri bisogna leggerli e spiegarli correttamente. Parliamo di una misura Pnrr che è stata definita dal precedente governo per riuscire a dare una governance sicura delle scuole nonostante la riduzione del numero di studenti che avremo nei prossimi anni, e avrebbe comportato a livello nazionale una vera e propria esplosione del fenomeno delle reggenze scolastiche. Cioè di scuole sottodimensionate che, invece di essere dirette da un dirigente e un segretario titolari, possono essere rette da un supplente che ha già una sua scuola. È un intervento che non riguarda le scuole fisiche, quelle dove le famiglie portano i figli la mattina, cioè i punti dove si eroga il servizio scolastico. Questa rete non la tocchiamo». **Non ci saranno 120 scuole in meno?**

«No, se intendiamo le scuole dove ci sono gli studenti e gli insegnanti. Noi razionalizziamo alcune istituzioni scolastiche intese come soggetti giuridici, con un loro bilancio, un loro dirigente, non come scuole fisiche. Come Mim ci siamo occupati di questo, quindi della governance generale del sistema. E da questo punto di vista, le misure vanno nel senso opposto a quanto dichiarato dal presidente De Luca, cioè andremo a creare delle dirigenze più importanti, con un numero di plessi governati che

sia adeguato al numero degli studenti. La finalità è quella di **eliminare le numerose reggenze che ci sono adesso».**

Di che numeri parliamo?

«Nell'anno scolastico in corso oltre 600 scuole in tutta Italia hanno una reggenza, e il prossimo anno scolastico ne saranno 650: un fenomeno piuttosto importante che rischia di aumentare a dismisura. Quindi si tratta di un'operazione che guarda a chi deve governare la scuola - dirigente scolastico e il direttore dei servizi amministrativi - e non ai punti di erogazione del servizio, quindi ai plessi o alle scuole fisiche dove andranno gli studenti. Questo è bene che sia molto chiaro alle famiglie».

E allora questo numero di 120 scuole da dove viene fuori?

«Quel numero nasce dalle scuole sottodimensionate, e non è una questione che nasce dall'oggi al domani. La Campania è la regione che in questi anni ha trascurato o non gestito in maniera efficiente questa rete. Nell'anno in corso, la Campania ha 108 scuole sottodimensionate mentre nel prossimo 102, cioè scuole che non hanno diritto ad avere un dirigente e un direttore dei servizi amministrativi e sono quindi condannate alla reggenza. Già senza l'applicazione delle nuove norme, che andranno in vigore dall'anno scolastico 2024/25, queste reggenze andavano eliminate e il prossimo anno sarebbero dovute diventare 832 istituzioni scolastiche».

Perché ne sono rimaste 959?

«Hanno usufruito di una deroga normativa, che però non sarebbe stata più consentita dal prossimo anno. Il problema è quindi pregresso, non c'è stata una buona manutenzione delle scuole piccole e non si è cercato di contenere questo fenomeno, come invece hanno fatto altre Regioni. Così la Campania

arriva alla misura 2024/25 trascinandosi un problema passato».

Però se le normative prevedevano una deroga, la Regione non ha commesso nessun errore.

«Non è così, la deroga alla legge è stata fatta proprio perché non era stata rispettata da tutti, ma adesso, a causa del Pnrr, le regole sono cambiate e si deve porre rimedio obbligatoriamente. La Campania si presenta a questo appuntamento con un numero elevatissimo di istituzioni giuridiche scolastiche. Però la norma voluta dal ministro **Valditara** ha parametri più aperti di quelli vigenti prima: grazie alla nuova legge la Campania avrà infatti 7 dirigenze in più di quante sarebbero spettate applicando la precedente legge».

E quindi eccoci a 120 scuole in meno.

«Che da anni non dovevano già esserci. La nuova norma aiuta nella scelta, quindi la Regione potrà decidere di tenere dirigenze in comuni di particolare isolamento o difficile raggiungimento, perché lì è importante avere il presidio. Ma dovrà compensare con accorpamenti nei centri più grandi, tipo Napoli. Avrà la possibilità di governare meglio la rete scolastica e di plasmarla sulla propria realtà demografica e geografica».

Gli accorpamenti però porteranno a una riduzione del personale Ata, e ci sarà il rischio di chiudere dei plessi.

«L'organico Ata dipende dal numero di studenti, non dal numero di dirigenze. La questione del personale Ata è da tempo problematica in tutta Italia, ma si possono autorizzare i posti in deroga. La Campania ne ha avuti quest'anno ben 1.518: è qualcosa già previsto e applicato».

La polemica

«Dalla Regione accuse strumentali»

«Quando De Luca è in difficoltà attacca il governo, ormai è il suo copione. Sul dimensionamento scolastico ad esempio inganna i cittadini. Qui non si parla della riforma Valditara, ma di quella prevista dal Pnrr. Inoltre in legge in bilancio sono state aumentate le risorse per il mondo della scuola», attacca il deputato leghista Gianpiero Zinzi che aggiunge: «Nessun istituto verrà chiuso, nessun preside e nessun docente mandato via, anzi siamo alla vigilia di un'importante

stagione di assunzioni e concorsi».

Dello stesso avviso il senatore di Fdi Domenico Matera. «Non capisco perché si continui a sostenere che chiuderanno delle scuole, quando invece è chiaro a tutti che - attacca il parlamentare - si interverrà solo sulle dirigenze e non sulle strutture fisiche, poiché la norma non prevede la chiusura di plessi scolastici ma una necessaria razionalizzazione delle autonomie scolastiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA DIRIGENTE Carmela Palumbo è capo dipartimento al ministero dell'Istruzione